

Cari bocconcini di grana,

mi sembra ieri quando, con i baffi che mi frulavano per l'emozione, vi raccontavo della mia nuova collana "Geronimo Stilton": una serie di volumi dedicati alle mie avventure più divertenti, agli imprevisti più comici, agli episodi più esilaranti... Storie di ogni giorno che sapevo vi avrebbero divertiti!

Ricordo che, mentre correggevo le bozze prima della stampa, mi è venuta un'idea: perché non chiedere ai miei lettori di raccontarmi le loro avventure più divertenti? Forse, come a me, anche a loro capiterà



qualche piccola avventura o disavventura che è risolta con un sorriso!

Ne ho subito parlato con Nonno Torquato e con i miei colleghi della Redazione. Anche loro erano d'accordo con me: si trattava di un'idea con i baffi e i controbaffi!

E così, eccoci qui! Da quando vi ho chiesto di raccontarmi le vostre avventure, mi avete tenuto compagnia con le vostre storie, una più stratopica dell'altra!

Di una cosa sono proprio sicuro, cari bocconcini di grana: siete davvero degli scrittori in zampa e dei giovani roditori stratopici, parola di roditore!



Scegliere le tre storie più divertenti non è stato per niente facile: i miei amici della Redazione ci sono riusciti soltanto dopo averle lette e rilette più volte, una risata dopo l'altra!

Complimenti quindi a Tippy Stracchinetti, TigerAury e Luca Scamorza: le vostre storie sono diventate veri e propri topo-libri, impaginati e illustrati con immagini stratopiche.

Il vostro topoloso amico,

**Geronimo
Stilton**



Edizione limitata

Premio iniziativa RACCONTACI LA TUA STORIA - 2021

Testi di TigerAury

Impaginazione, redazione, copertina e grafica: ©2021 - Mondadori Libri S.p.A.
per il marchio Piemme

Illustrazioni: Alessandro Muscillo e Archivio Piemme

Questo volume riporta il racconto

inviato tramite il sito www.geronimostilton.com da TigerAury,
editato, impaginato, impreziosito nelle illustrazioni e arricchito
con la topizzazione dei protagonisti della storia.

Geronimo Stilton

**SCOMBUSSOLATI
IN QUARANTENA**



PIEMME



Complimenti, TigerAury: sei davvero una scrittrice al top e in te c'è una promessa per un grande futuro! Ti auguro di non perdere mai l'amore per la scrittura e la voglia di volare sulle ali della fantasia!

**Geronimo
Stilton**



Era una mattina fredda. Molto fredda. Fuori era parzialmente buio, e la neve cadeva più forte che mai. Io me ne stavo **RAGGOMITOLATA** nel letto sotto pile e pile di coperte, con addosso il pigiama più caldo che avevo.

Anche quella mattina la sveglia **squillò**, con tutto il suo rumore. Ebbene sì, mi dovevo alzare.



Ero molto **ECCITATA**: quella mattina sarebbe venuta a parlare con la mia classe in call una scrittrice molto importante, Emilietta Rami.

Guardai con occhi **SOGNANTI** la mia collezione ordinata di tutti i suoi libri, includendo edizioni speciali e serie aggiunte: i volumi prendevano una buona parte dei sei grossi, alti e lunghi mobili-libreria della mia stanza.

Infilai le mie ciabattine pelosette e mi avvicinai all'interruttore per accendere la luce.



Click!

Niente, la luce non si accese. Passarono uno, due, tre, quattro, cinque secondi... Li contai... Ci provai di nuovo...

click! click!

Click!

Click!



Spensi e riaccesi. **Click! Click!**

Click! Click! Click! Click!
CLICK! CLICK!

Niente, la luce non si voleva accendere.

Così aprii il cassetto e presi una

TORCIA

Scesi al piano di sotto, pensando che la lampadina si fosse **fulminata**.

Appena giù, sentii mia sorella Lilly gridare:

- Mamma!!! Papà!!! Rori!!! Non mi funziona la luce!!!

Dedussi che non c'era elettricità.

OH NOOO!



Giusto nel giorno dell'incontro con Emilietta

Rami. *che noia!*



SALVATA DAL TELEFONO... O FORSE NO?!



Visto che l'elettricità non funzionava, accendemmo tutti le torce e io corsi a fare colazione con il mio latte al **cioccolato** caldo.

Guarda caso mi scottai la lingua... **TIPICO!**

Me ne tornai in camera mia con le braccia piene di torce, poi le sistemai ben bene nella mia camera per dare **LUCE.**



Avevo ancora undici minuti fino all'inizio della call, e dovevo **capire?** come connettermi visto che, senza elettricità, Internet sul mio computer non funzionava.

Cercai il telefono di mio padre per tentare di connettermi con quello: lo trovai e... **funzionò!**
Cliccai sul link della call e mi preparai a conoscere il mio idolo.

Dopo alcuni secondi sullo schermo apparve lei,
Emilietta Rami!!!



Iniziò a parlare, ci ringraziò tutti per essere venuti, e...

- Che bel **fiocco!** - mi disse.

Ero al settimo cielo, e stavo per ringraziarla quando...

- Vor-r-r-r-e-e-e i-i-i...

Tutto si bloccò sul telefono: i miei amici e Emilietta si fermarono in posizioni bizzarre. Poi lo schermo diventò nero, ed apparve la schermata che più temevo in assoluto...

CI DISPIACE, LA TUA CHIAMATA È STATA INTERROTTA
PER LA MANCANZA DI CONNESSIONE WIFI.

Oh no. Oh no. Oh no. OH NO!! Non c'era Internet.

Proprio in quel momento una voce trillò: - Rori!!!

Non c'è Internet!! **UUUUUUffaaaaaaa!!!**



Era Lillian, mia sorella.

Cercai di restare calma per aiutarla. *sbuffando,*

la raggiunsi in camera sua.

Mio padre nel frattempo cercò di chiamare i tecnici per risolvere il **PROBLEMA** con l'elettricità, ma nessuno poteva venire per via della neve.

Le strade non erano ancora state spalate del tutto, e i grandi camion non potevano **PASSARE**.

Rassegnata, usai il poco di connessione rimasta nel telefono di mio padre per scrivere una e-mail alle mie maestre.

A un certo punto, sentii un **TONFO** al piano di sotto e **CORSI**

GIÙ

PER LE

SCALE



Mio padre aveva appena rovesciato l'intero armadio pieno dei suoi attrezzi!

Ma la cosa più **sorprendente** era che non sembrava proprio mio padre a stare lì imbambolato, ma... uno **YETI!**

Era vestito con strati e strati di indumenti!

Ecco una lista in ordine di cosa si era messo:

- una canottiera;
- una maglia pesante a collo alto;
- una camicia;
- un maglione di lana;
- una felpa;
- una giacca;
- un giubbino caldissimo;
- un paio di calze;
- pantaloni caldissimi;
- calzini altissimi;
- scarponi da neve;
- guanti;
- occhiali per la neve;
- cappello con il pom pom...

Quando mi vide, disse: - Ah! Ciao Miranda! Mi dispiace per la tua chiamata.



- Lo so, ma bisogna avere **pazienza...**
- Andrò ad aggiustare il problema con l'elettricità fuori!
- **CHE COSA?????** - gridai. - Non puoi, si gela fuori!!!
- Dovere è dovere. E poi sono vestito ben caldo.
- Va bene, grazie papà - gli dissi, arrendendomi.
- Prego tesoro. E ora chiama tua mamma per favore, le devo parlare. E augurami buona fortuna!
- **Buona fortuna!** - gli dissi. E me ne andai a chiamare mamma.





Il giorno dopo mi svegliai piena di **ENERGIE**.
Riuscii a contattare le mie maestre, che mi diedero una registrazione della Meet con Emilieta Rami. **Non era il massimo**, ma poteva andare, l'avrei ascoltata tutto quel pomeriggio dopo la scuola online.
Stavo per collegarmi, quando udii mia sorella



gridare: – Rori! Ho dimenticato di fare i compiti di matematica ieri!!! Mi aiuti?

Be', tipico di Lilly. Mi incamminai verso la sua camera **sbuffando**, ma proprio mentre passavo vicino alla lavanderia... il mio piede pestò qualcosa di scivoloso, e feci un volo a terra con tanto di **ROTOLATA** per il corridoio. Che male!

– Miranda! – sentii gridare mia madre, che si precipitò vicino a me. – Vuoi del ghiaccio? Crema anti colpi? Caramella? Gesso? Ospedale? – mi chiese, più **spaventata** di me.

– No, mamma, grazie. Sto bene – le risposi, e mi alzai a fatica. – Vado ad aiutare Lilly – dissi, e mi allontanai. Ero inciampata su una maglia sporca di mio padre.

Quando **FINALMENTE** mi collegai con la mia classe, Internet funzionava bene: il giorno prima mio padre era stato 45 minuti fuori



al freddo ad aggiustare il pannello elettrico!
Durante la lezione, il mio compagno Marco fu scelto per rispondere a una semplice **domanda** sulle parti di un atomo.

Devo informarvi che Marco è un alunno che salta classi, gioca con gli amici al computer per l'intero pomeriggio, e non fa altro che mangiare **patatine** durante le lezioni.

Quella mattina aprì il microfono e le sue labbra si **mossero**, ma della sua voce non uscì nessun suono. Ms. Williams, la nostra maestra, lo avvertì e lui sembrò sorpreso.

Ms. Williams stava per credere che a Marco non funzionasse il microfono quando... dal suo microfono si sentì il suono del vento e di un cane che **ABBAIAVA.**



Marco aveva la finestra aperta!

- **AH!** Allora sì che ti funziona il microfono!-
esclamò Ms. Williams, indignata. - Per favore,
allora, di' a tutta la classe quali sono le tre par-
ti di un atomo!

Marco balbettò qualche scusa, qualche altro
'Beh... Ecco... Io... Sono...' e poi, in un gesto indimen-
ticabile, lasciò la chiamata.

- **Ha lasciato la chiamata!!!** - strillò
Ms. Williams, infuriata.

Anche io mi sentivo offesa, una sfida non si af-
fronta così. E poi Ms. Williams aveva spiegato
ieri le parti di un atomo.

Tutta la mia classe a stento tratteneva le risa-
te. Dovevo ammettere che quella scena era sta-
ta proprio **COMICA!**





UNA BUONA NOTIZIA

Quel venerdì sera era **FREDDO**. Me ne stavo al calduccio sotto le coperte nella mia cameretta a pareti blu, con il caldabagno acceso e un libro in mano. La mia mente si trovava persa nelle strade **AFFOLLATE** di Londra insieme a Hercule Poirot e il Capitano Hastings, quando mia madre bussò alla porta.



- Tesoro! - disse, entrando senza aspettare la mia risposta.

- Sì, mamma. Perché sei così **eccitata?** - le chiesi.

- Beh... è arrivata una e-mail dalla tua scuola e... si torna in classe lunedì!!!

- Vuoi dire che si torna in presenza?

- Sì!!! Beh, metà in didattica a distanza e metà in presenza, ma già è qualcosa - disse abbracciandomi.

- Certo che è qualcosa! **FINALMENTE!** - esclamai, colma di felicità.

- Bene. Sono contenta anche io. Però serve l'uniforme, dammi un minuto che la proviamo. Tu e tua sorella state **crescendo** così tanto! Spero vi vada ancora bene l'uniforme! - disse mamma.

Poi uscì dalla stanza e tornò **—TRASCINANDO** una scaletta di metallo. La mise vicino al mobile



più **ALTO** di tutti, ci salì sopra e aprì le ante.

- Mamma... - iniziai.

- Sì, tesoro? - mi gridò.

- Credi che quella scaletta sia in grado di sorreggerti bene?

- Ma certo, amore - rispose lei.

Beh, non sembrava molto sicura.

Comunque da lì prese un sacco **ENORME** pieno di panni piegati.

Io esclamai: - Oof, quanta

POLVERE!

- Sì, tesoro, lo so. Oh! Attenta! - mi avvertì mentre faceva cadere il sacco a pochi millimetri dalla mia faccia. - **SCUSA** tesoro!

- Non fa niente, mamma - la rassicurai.

- Ok, e ora proviamo questa uniforme.



E così mia madre tirò fuori una maglia **BIANCA** con uno stemma **BLU** e **GIALLO** dal sacco e, dopo averla spolverata un po', me la fece provare.

- Niente male! - mi disse, anche se la maglia mi stava **strettissima**, attaccata addosso.

- Mamma, non posso andare a scuola così - dissi.

- Ah, no?

- Ma certo che no!

- Sì... è vero. Domani cercherò di comprarti un'altra uniforme.

E così mi diede la **BUONANOTTE** e io mi addormentai.





NON SAPREI. È come se in quarantena a volte il tempo passi veloce e altre volte ci metta anni e anni a passare.

Il mattino seguente lessi per tutta la mattinata, ma dopo pranzo cominciai ad **annojarmi**. Provai a fare un origami, ma non fui soddisfatta e strappai il foglio. Poi provai ad esercitarmi



per matematica, ma tutto era troppo facile. Allora provai a scrivere sul mio diario, ma non mi venivano mai le parole **GIUSTE**.

Finalmente arrivarono le 14:30 e, ben coperte con giubbotti e felpe, io, mia madre e Lilly andammo a comprare l'uniforme.

Arrivate in negozio, aspettammo per un po' fuori dalla porta. Poi, **entrate dentro**, una nonni-

na molto gentile ci accolse. Dopo un

paio di prove per pantaloni, calze e magliette, uscimmo con due buste **PIENE** di abiti, una per me e una per mia sorella.

Quando arrivai a scuola l'indomani, tutto il personale della scuola mi **applaudì**, mentre camminavo nel corridoio per arrivare in classe.



Tutti erano cresciuti, tutti erano cambiati, ma tutti erano felici. **Era meraviglioso!**

Ero felice di rivedere Ms. Wilson in persona! Durante le classi online, stavamo studiando un'unità di scrittura di *Argumentative Essays*, ovvero Articoli Argomentativi, e così ricominciammo da lì. La **LEZIONE** fu sulle parti di un *paragraph* o paragrafo.

Quindi, dopo una chiacchierata sulle *claims*, *reasons*, *evidence* e *linking sentence*, come attività Ms. Wilson chiese: – *Who knows how to make copies?* (**ovvero** “Chi sa come usare la stampante?”).

Dario, uno studente un po' pigro, alzò la mano.
– Sicuro, Dario, che la sai usare? – chiese Ms. Wilson.

– **CERTO!** Lo faccio a mia madre ogni mattina!

– Ah ok, grazie. Allora tieni il foglio che ti serve



d il codice. Fanne quattordici, per favore – disse Ms.Wilson, dando istruzioni.

Una manciata di minuti dopo, Dario tornò in classe e fece una **DOMANDA** piuttosto inaspettata: – Con o senza zucchero?

– Con o senza zucchero **cosa?** Per fare fotocopie non serve lo zucchero! – disse confusa Ms. Wilson.

– Fotocopie? Non mi avevi chiesto 14 caffè?!

Ora era Dario quello **stupito**.

– Ma no!!! Hai capito male! Ha chiesto *copies*, copie, non *coffees*, caffè! – gridò Caterina.

E prima che uno dei due potesse rispondere, l'intera classe, inclusi Ms. Wilson e Dario, scoppiò a **RIDERE!**

Beh, una prima giornata di scuola più divertente di questa non poteva esserci!



Epilogo

La mia vita non è fatta di grandi problemi o grandi avventure come nei libri. Di avventure quasi non ne ho e i problemi per me esistono solo in formato piccolo.

Ma comunque racconto la mia storia perché penso che quelle piccole avventure di ogni giorno mostrino di che cosa ognuno di noi è fatto. Il proprio carattere, le proprie emozioni, la propria pazienza.

Penso che a volte i lettori vogliano sentirsi collegati al personaggio principale, e magari avere un po' più di speranza per qualcosa di nuovo.



Vi posso assicurare, lettori, che questa pandemia finirà e che il mondo sarà più unito, più pulito, e più affettuoso.

Per ora, però, restate forti e usate storie e libri per rimanere felici e trascorrere al meglio il vostro tempo. Usate la scuola per imparare, perché imparare è importante, ve lo assicuro.



**IL QUADERNO
DELLO SCRITTORE**

Comincia a scrivere subito
il tuo nuovo libro!!!

:-)

COME AFFRONTARE LA PAGINA BIANCA

Quando ti trovi davanti a un foglio bianco
di solito provi l'impulso di iniziare a scrivere
... oppure l'impulso immediato di fuggire?

Se davanti al foglio bianco vieni preso dal panico...

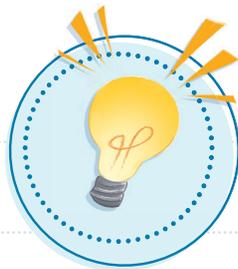


PRIMO CONSIGLIO: RILASSATI!

Respira a fondo e lascia
che le idee scorrano liberamente
nella tua testa.
Non controllarle...



2 SECONDO CONSIGLIO:



fa' un elenco di tutte le idee che ti vengono
in mente. **TUTTE TUTTE TUTTE!**

Non criticarne nessuna nessuna nessuna...

3 TERZO CONSIGLIO: RIFLETTI BENE.

Solo dopo aver riflettuto a lungo
scegli le idee che ti fanno
venir voglia di iniziare
a scrivere!!!



COME SI SCRIVE... UN RACCONTO!

I PERSONAGGI

Per scrivere un racconto ci vogliono
dei personaggi interessanti.

Prendiamo Geronimo Stilton. Analizza il suo nome.

A cosa ti fa pensare? È importante caratterizzare
ogni personaggio attraverso degli esempi che ne
spieghino la personalità.

UN ESEMPIO DI DESCRIZIONE!

'Geronimo è il direttore dell'Eco del Roditore, il
giornale più famoso dell'Isola dei Topi. Gli piacciono
i buoni libri, la musica classica e adora scrivere...'

IL PROTAGONISTA

è il personaggio principale (ma serve anche un antagonista, un personaggio che svolge un ruolo di contrasto e di opposizione). Altri personaggi di contorno lo aiutano ad affrontare difficoltà e problemi.

LA TRAMA

Una volta creati i personaggi,
è necessario inventare una storia,
cioè una trama, in cui fargli
vivere diverse situazioni.



PRIMA O TERZA PERSONA

Si può scrivere in prima persona (sei tu che racconti!) oppure in terza persona (quando una voce esterna descrive ciò che accade).

Esempio in prima persona: "Quella mattina mi alzai e uscii. Incontrai mio cugino..."

Esempio in terza persona: "Quella mattina Carlo si alzò e uscì. Incontrò suo cugino..."

COME INIZIARE A SCRIVERE

La frase iniziale si chiama incipit. È importante che sia interessante, deve incuriosire il lettore

senza svelare tutto, creando un clima di attesa,
stimolando a leggere la storia...

Per esempio: "Quella mattina il campanello della porta suonò insistentemente. Andai ad aprire e mi ritrovai davanti...".

- Non limitarti a usare sempre le stesse parole, ma abituati a consultare il vocabolario.
- Solo così il tuo racconto sarà veramente originale!



COME FIRMARE

Una volta scritto il racconto ti resta solo da firmarlo.

Puoi usare il tuo vero nome o uno 'pseudonimo', cioè un nome di fantasia!



Indice

Driiin! Driin! Sveglia!	7
Salvata dal telefono... o forse no?!.....	11
Sorpresa!	17
Una buona notizia.....	21
Copie o caffè?	25
Epilogo.....	29
<i>Il quaderno dello scrittore</i>	<i>31</i>

**Questo TOPOLIBRO
è stato premiato
tra le 3 MIGLIORI STORIE
del contest**



***Geronimo
Stilton***

**RACCONTACI
LA TUA STORIA
2021**